

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, ella non ha diritto di replicare. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi lascino dire! Sono qui per fare rispettare il regolamento.

L'onorevole Maffi ha parlato sul processo verbale e non ha diritto di replicare. Se vuole svolgere altri argomenti su questa materia, presenti un'interrogazione.

MAFFI. Io intendo semplicemente chiarire un fatto, che ha veramente il carattere di fatto personale...

PRESIDENTE. Lo indichi.

MAFFI. È questo: l'onorevole Rossini mi ha indicato come ignaro di disposizioni che io, per ragioni del mio ufficio, devo conoscere.

PRESIDENTE. Non vorrà svolgere tutta la sua dottrina in materia! (*ilarità*).

MAFFI. Io volevo dir soltanto questo, che non ho inteso, parlando sul processo verbale, di fare un completo dibattito sopra la quistione, così che questa sia da ritenersi esaurita. Avrei mal servito una causa troppo ampia, che non può contenersi in questi brevi limiti.

L'onorevole Rossini, quando ha affermato che, in fatto, le pensioni non si danno che di prima, di seconda, e di terza categoria, ha detto cosa assolutamente non rispondente alla realtà, come mi riservo di documentare dinanzi a questa Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole De Vecchi, ha chiesto di parlare sul processo verbale. Ne ha facoltà.

DEVECCHI. Ho chiesto di parlare sul verbale per non ritardare nemmeno di un minuto, un minuto che vorrebbe dire un secolo di dolore per questo consesso, le dichiarazioni del Governo su di un grave incidente.

Pare che ieri il primo ministro di Francia abbia detto, in uno scatto nervoso, non inconsueto ai nostri vicini di oltr'Alpe, che noi italiani non siamo in grado di avere un esercito, che il nostro esercito è in decomposizione, e che il nostro amore al disarmo è frutto della decomposizione morale del nostro esercito.

Ora, da questi banchi, dove siedono uomini passionali amatori d'Italia, e molti di coloro che hanno combattuto la guerra, (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*) voglio che parta subito la più fiera protesta contro l'inconsulta, immemore ed irriverente accusa.

Protesto in nome di quello che abbiamo pur ieri sepolto sull'Altare della Patria, e per tutti i morti e per tutti i vivi dell'esercito italiano!

PRESIDENTE. Ma attenda prima di conoscere se la notizia sia esatta!

DEVECCHI. Non importa! Io voglio protestare per i morti, per il nostro esercito, per tutta la nostra storia antica e recentissima, per l'esercito nostro, che è vivo nelle più possenti falangi, che sanno ritrovare il senno di Roma, ogni volta che la necessità della Patria lo richiede. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole De Vecchi, sullo stesso argomento sono state presentate molte interrogazioni. La prima è stata presentata dall'onorevole Gray. Ora, se si trattasse quest'argomento in sede di approvazione del processo verbale, coloro che hanno presentato le interrogazioni sarebbero privati del diritto di svolgerle.

Il ministro degli esteri, se lo crederà opportuno, potrà parlare sul processo verbale per dichiarare alla Camera ed al Paese se la notizia che è stata pubblicata, a cui ella ha accennato con la sua protesta, e che forma oggetto delle interrogazioni, sia esatta o meno.

Se il ministro degli esteri dichiarerà che la notizia è inesatta, verrà meno la ragione della protesta e quindi anche delle interrogazioni presentate.

Nel caso che il ministro la dichiari esatta, ella potrà presentare una interrogazione che si aggiungerà a quelle già presentate e che potranno essere svolte, se dichiarate di urgenza, al principio della seduta di domani. Quindi non posso consentire che ella prosegua.

DE VECCHI. Aderisco all'invito dell'onorevole Presidente, anche perchè la protesta, a nome del nostro glorioso Esercito, io qui l'ho fatta.

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri. (*Segni di attenzione*). Sono dolente di dover prendere oggi per la prima volta la parola in quest'aula, non per chiarire un preteso incidente che da quanto mi aveva telegrafato l'onorevole Schanzer non esiste, ma per rilevare, nella mia qualità di ministro degli affari esteri, per un doveroso adempimento del grave compito affidatomi, come spesso, sulla base di notizie inesatte propalate nel nostro Paese e non soltanto nei riguardi della Francia, si riesca, stimolando i sentimenti patriottici del popolo italiano, a creare uno stato d'animo di penosa inquietudine nel pubblico, che, non rispondendo alla verità dei fatti e della